

Innovazione, sviluppo e informazione

di Andrea Ranieri*

Il Sistema informativo sulle professioni messo a punto da ISFOL e ISTAT è un mirabile esempio delle potenzialità della rete quando se ne sappiano cogliere tutte le opportunità. Le informazioni assumono un valore enormemente potenziato quando si allarga il loro contesto di riferimento. I dati assumono una dimensione e una rilevanza nuova quando sono collegati ad altri dati. Sapere quali sono le scuole e le università che preparano alla professione che si vorrebbe fare, assume una rilevanza nuova se posso sapere qual è l'andamento occupazionale di quella figura professionale, quali sono le competenze che occorre possedere e quali evolvono sotto la spinta dei cambiamenti tecnologici e organizzativi, in che territori e in che settori produttivi si addensa la domanda, e persino – dati INAIL – il livello di incidentalità e di malattie professionali per chi fa quella professione.

È un lavoro *in progress* come tutti i lavori seri. Solo due Regioni per ora sono dentro al sistema, e un solo ordine professionale, quello degli agrotecnici. Ma il fatto che il prodotto ci sia e funzioni è il modo migliore per allargarlo e renderne evidente l'utilità anche a quelli che per ora sono fuori. Che tra l'altro, e questa è una fondamentale funzione politica del *Sistema*, saranno spinti a leggersi, a riflettere su se stessi, a rendersi trasparenti. Un passo successivo, difficile ma ineludibile, sarà rendere disponibili i dati del lavoro autonomo di nuova generazione. Così come sarà importante per le regioni e per chi deve valutarne l'operato, l'inserimento dei dati del progetto SISTAF, che l'ISFOL sta portando avanti col Ministero del Lavoro e che ci sta fornendo gli esiti occupazionali dei giovani coinvolti in percorsi di formazione professionale.

Anche l'università per ora è fuori. Non dovrebbe essere difficile accelerare l'ingresso, a partire dalla disponibilità dei dati Almalaurea che ci dicono molto sull'andamento occupazionale dei laureati, sulla congruenza di quel che fanno con quello che hanno

* Consigliere di Amministrazione ISFOL.

studiato e persino sui livelli stipendiali a uno, due, tre anni dalla laurea. Dei dati offerti dal *Sistema* potrebbero avvalersi le università nel progettare i corsi di laurea, così come sarebbe importante che il Ministero facesse sapere quanti e quali sono le università che progettano corsi espletando correttamente quanto previsto dall'ordinamento, che prevede prima di attivare il corso un confronto con i soggetti del mercato del lavoro. L'impressione è che questo avvenga poco e male, e che i corsi siano costruiti più attraverso dinamiche interne ed autoreferenziali che con una attenzione alle dinamiche quantitative e qualitative delle professioni.

I dati del *Sistema* sono a disposizione dei giovani, delle famiglie, delle imprese e della politica. Mi sembra importante sottolinearlo, perché è oggi un elemento fondamentale per la democrazia che le conoscenze su cui si decide – le politiche del governo come le scelte di vita – siano accessibili a tutti e negli stessi termini. La politica avrà uno strumento per orientare le proprie scelte e i cittadini per valutarle. Essendo consapevoli che non tutti sono egualmente in grado di usufruire di questa possibilità. Per i più deboli, a livello di reddito e di istruzione, sarà più che mai necessario per orientarsi su questi dati l'accompagnamento dei servizi per l'impiego, che potrebbero qui trovare un materiale fondamentale per orientare i cittadini nella loro ricerca. Ma, come è noto, i servizi per l'impiego sono la parte più debole del nostro sistema di *welfare*. Se ne attende il rilancio e la riforma. È alle porte il varo dell'Agenzia nazionale. Che è un'opportunità, ma presenta anche un'evidente criticità nella separazione delle politiche attive del lavoro – che saranno affidate all'Agenzia nazionale – e la formazione professionale, che resterà di competenza regionale. Il che è un problema perché la formazione professionale è, in tutti i paesi europei, il cuore delle politiche attive del lavoro. Anche per questo sarà più che mai necessario mantenere un punto di osservazione e di ricerca in grado di rilevare le coerenze, le incoerenze, gli esiti di politiche che avranno soggetti attuatori diversi, in maniera ancora più forte di quanto avviene già oggi.

Infine un'ultima osservazione. Sarebbe bene che la politica fornisca a chi osserva anche le previsioni sugli effetti occupazionali che avranno le sue scelte e le sue decisioni. Come sarà il mercato del lavoro nel futuro, il futuro che affronteranno i giovani che oggi sono in formazione, quali professioni aumenteranno e quali caleranno, dipenderà anche da quale tipo di sviluppo sceglierà il Paese. Se sceglieremo la strada di incentivare e promuovere la sostenibilità ambientale ed energetica, se sceglieremo di promuovere l'industria creativa e culturale, la cura dell'ambiente e del paesaggio, emergerà un fabbisogno quantitativo e qualitativo di nuove professionalità e di antichi mestieri rigenerati. Un fabbisogno che la pura e semplice osservazione delle dinamiche del presente difficilmente può cogliere, ma che è decisivo esplicitare per orientare i giovani, le famiglie e i percorsi formativi.